

CAPITALISMO, ULTIMO ATTO

Se Adam Smith si svegliasse dalla sua tomba e desse un'occhiata a quello che è diventato il "*laissez-faire*", con molta probabilità non crederebbe ai suoi occhi .

Anzi son quasi certo che lo "*spettatore imparziale*", da lui immaginato nella sua opera "*Teoria dei sentimenti morali*" (1759) col compito di giudicare i comportamenti etici, sarebbe certamente molto contrariato nel vedere quanto gli stessi siano, almeno in ambito economico, quasi del tutto scomparsi.

Questo triste capitolo dell'evoluzione umana penso sia da imputare a quel processo inarrestabile di crescita del mercato dei capitali finanziari e delle valute.

La globalizzazione e le nuove tecnologie informatiche hanno infatti favorito un rapido sviluppo della finanza mondiale e con essa le innumerevoli possibilità speculative in ogni angolo della terra.

Questo diabolico meccanismo ha ormai sostituito la vecchia figura dell'imprenditore produttivo con l'*affarista speculativo* (*paragonabile per certi versi alla figura individuata già da Thorstein Veblen in "La teoria della classe agiata" - 1899*) creando in questo modo una fortissima instabilità a livello di domanda globale di beni. A causa anche delle incertezze valutarie dei mercati, ora accade che i capitali non si immobilizzano più in progetti durevoli di lavoro ma "vagano" alla ricerca di utili a breve termine.

Tradotto in parole più semplici, questo significa che i profitti non sono più legati alla produzione delle aziende e quindi degli uomini che in esse e per esse operano (imprenditori/lavoratori), ma dai listini borsistici e dai loro corsi altalenanti.

Si è creato in definitiva uno scollamento radicale tra un'economia basata sul lavoro e la produzione e un'economia fatta semplicemente di computer, di bit, di carta finanziaria e carta monetaria.

Di etico in un sistema del genere si capisce che c'è ben poco, lo ha ricordato anche Benedetto XVI nella sua recente enciclica "*Caritas in veritate*" nella quale ha ribadito l'importanza di ripensare l'economia sotto una luce più ispirata al dono e alla comunione.

Tuttavia, se volessimo fare uno sforzo mentale, potremmo trovare anche in questa nuova forma "*finanziario-produttiva*" qualcosa che abbia a che vedere con l'etica. Potremmo illuderci pensando che le capitalizzazioni di borsa possono ritornare prima o poi in modo stabile nel circuito dell'economia reale ossigenandola con nuove risorse in grado di rilanciare lavoro e produzione a tutto vantaggio della collettività. Peccato però che attraverso assicurazioni, sim e società finanziarie in generale, il risparmio viene sempre più sottratto ai redditi da lavoro e canalizzato in nuovi circuiti finanziari alla ricerca di maggiori e più lucrose rendite.

La verità è che dietro l'illusione di speculazioni faraoniche a beneficio di quei pochi che gestiscono e manovrano questo post-capitalismo finanziario, si stanno pian pianino smantellando interi comparti di welfare state come la sanità, la previdenza, l'istruzione oltre che l'energia, l'acqua ed i trasporti.

In sostanza stiamo assistendo inermi alla mercificazione dei nostri stessi diritti sociali.

Ma la conseguenza più grave di tutto ciò è che, a seguito della nuova gerarchia rendita finanziaria, profitto produttivo e reddito da lavoro, tutta la vita di ogni essere umano è pervasa dalla produzione creando dipendenza assoluta da un reddito presente e futuro (es. per assistenza e/o accesso ai servizi sociali)

Sotto gli occhi impotenti della politica accade paradossalmente che il lavoro diventa sempre più precario ma, allo stesso tempo, sempre più necessario a garantire un reddito che consenta di espletare anche le più semplici libertà declassate oramai, a mere formalità.

Sembra proprio che questo *capitalismo sovrano*, fatto di finanza e multinazionali, sia arrivato all'ultimo atto dove ogni persona è dominata ed espropriata della sua stessa vita in virtù di un "*vangelo*" che ci ha "convertito" tutti al *laissez-faire*.

Chissà cosa avrebbe detto Adam Smith..!

Alberto Cacciatore

Milano 01 febbraio 2010